

L'UOMO / About

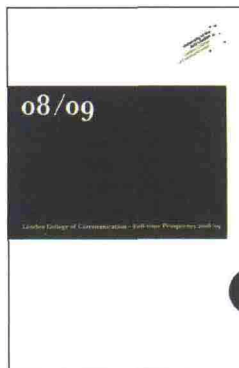
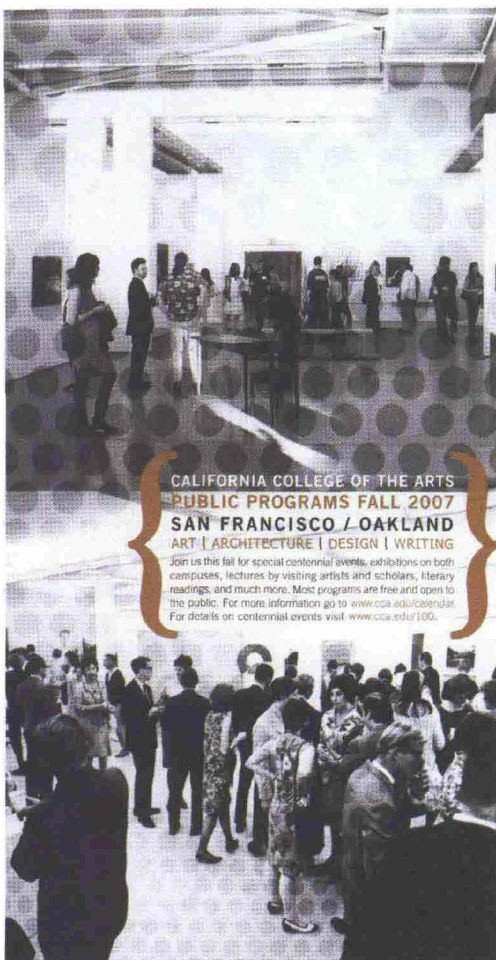
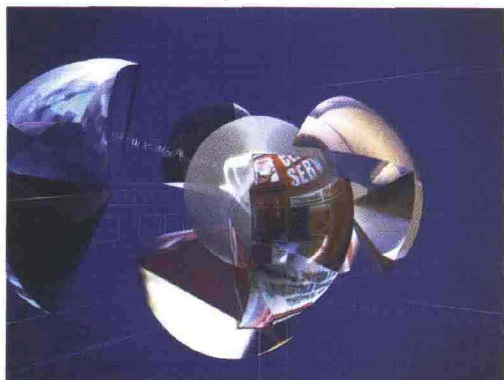
Il progetto industriale è un settore chiave per lo sviluppo globale. Così lauree e master diventano sempre più formativi. Ovunque e in particolare nei paesi in rapida via di sviluppo

PROJECT training rises the MARKET

di Carlo Branzaglia

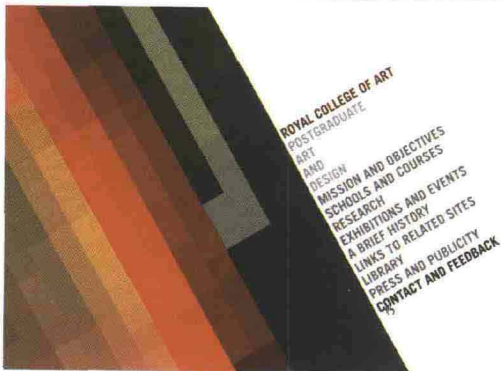
La formazione dei designer è uno degli investimenti internazionalmente più gettonati, per fornire chiavi strategiche e valore aggiunto al mercato delle merci. Ne è prova la proliferazione di corsi di laurea in paesi in crescita come Cina, India, Corea. E un principio-pilastro di Icsid (consesso mondiale delle associazioni di design) è proprio «l'incentivo all'educazione nel design, che promuova la collaborazione con l'industria», dice il presidente Carlos Hinrichsen, cileño, direttore di una scuola, il

DuocUc, la cui missione, aggiunge, «è generare un apporto allo sviluppo e alla competitività del paese». L'Italia ha affrontato tardi il problema: è del 1993 il primo corso di laurea al Politecnico di Milano, una delle più popolate istituzioni su scala continentale con un'anima forte, a detta degli ex studenti. «Passione, conoscenza, progettualità, professionalità», secondo Andrea Arosio, diplomato da pochi anni, socio di AbLabo. «Un insieme di approcci progettuali, riflessioni teoriche e testimonianze professionali», conferma Alberto Cantone, neo-laureato, con altri tre colleghi fondatore di Ls Design. Precedentemente, la nascita ne-



prese», commenta l'autrice Dalia Gallico, «università, professionisti, studenti che danno le proporzioni di un vero e proprio comparto produttivo esteso da Palermo a Trieste». Si intravede, per lo meno per la formazione pubblica, una linea di provenienza da ingegneria e architettura (Milano, Venezia, Ancona, Roma, Napoli, Bari); e una legata al rapporto fra arti e design, alla Libera Università di Bolzano, o ad Accademie di Belle Arti come Bologna. Il modello è in questo caso quello anglosassone, di istituti celebri come il Central Saint Martin di Londra (ora consorziato con altri cinque nella University of Arts London), seguito

Dal 1993 anche in Italia la preparazione è diventata una disciplina a livello universitario. Prima per gli studenti c'era soltanto la possibilità di formarsi attraverso le poche proposte di istituzioni private



gli anni Settanta degli Isia (Istituto Superiore Industrie Artistiche) a Firenze, Roma, Urbino e Faenza, fu l'unico segnale da parte della formazione pubblica. Quella privata, invece, aveva già fatto leva sulla credibilità internazionale di Milano: nel '54 apre la Scuola Politecnica di Design; nel '66 l'Istituto Europeo di Design (sedi anche a Roma, Torino, Madrid, Barcellona, San Paolo). Oggi la situazione italiana è variegata e dif-



fusa, come racconta "Design In-Formazione", volume uscito a fine 2007 per Franco Angeli. «Un insieme di im-

in mezza Europa e negli Usa, sulla costa pacifica con la Calart e sulla atlantica con il Rhode Island School of De-

/About



rato allo Tuav di Venezia. Infine, i soggetti che connettono formazione e mercato, come Design Innovation, con Adus per Fiat: «Un laboratorio dinamico, che ha mosso in ventuno edizioni quattrocentocinquanta stu-



Oggi la MATERIA si evolve in percorsi DIVERSI

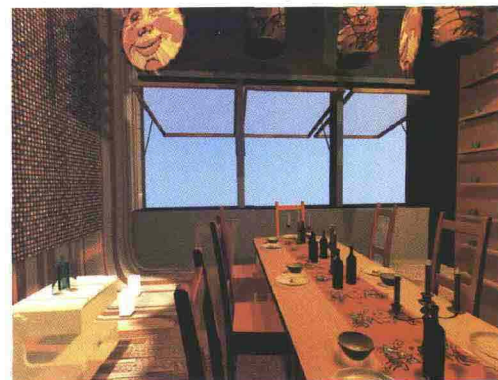
sign: «Il Risd affianca le diverse discipline in un mix fra tradizione e avanguardia», racconta Patrizia Pilosi, neo-laureata. Al modulo universitario del triennio (più biennio "magistrale") si adattano anche le scuole private, agili nell'interpretare il mercato: Ied, Naba a Milano, Istituto Italiano di Design a Perugia, Poliarte ad Ancona. Senza contare quelle specializzate

in un settore particolare: come la storica Marangoni a Milano, per la moda. Se lo schema didattico è simile, le filosofie variano. «Le parole e le cose: cultura e conoscenza per affinare le competenze e imparare il mestiere». Così commenta Aldo Colonnetti, direttore scientifico dell'Istituto Europeo di Design di Milano. Perché ogni singola fase della didattica

individua percorsi diversi, a seconda delle vocazioni. Racconta Manuel Alvarez Junco, responsabile dei corsi di laurea magistrale alla Facultad de Bellas Artes alla Computense di Madrid: «In accordo con la nostra tradizione e il contesto circostante, abbiamo attivato lauree in progettazione grafica e illustrazione, Design del prodotto, Progettazione scenografica, Fotografia e audiovisivi». Per completare il quadro, i master, termine col quale in

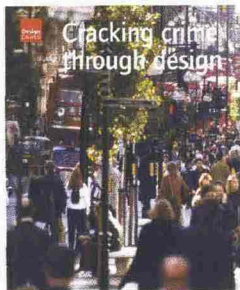
Italia si individua la formazione postlaurea, in settori che vanno dallo yacht al food design; e i dottorati di ricerca, e i dottorati di ricerca, e i dottorati di ricerca.

centodieci università», dichiara Carmelo di Bartolo, fondatore della società. Il punto è, come sempre, la connessione col mercato. (in queste pagine: locandine di alcune scuole di design; una schermata da web site; installazioni eseguite da universitari e due copertine di libri sul design)



High ADDED value

Che il design sia ormai fattore determinante per l'economia, qui in Italia lo dovremmo sapere bene. Infatti, i prodotti che esportiamo sono in gran parte di nicchia e ad alto valore ag-



giunto: si va dalle auto ai mobili. In realtà, lo sanno meglio gli inglesi, primi esportatori di design al

mondo, con case history economicamente rimarchevoli, dagli aspirapolvere Dyson alle poltrone business class di British Airways. Ma in UK è attivo dal 1944 il londinese Design Council che, dal promuovere l'industria britannica oggi è passato al proporre il design come arma di "stimolo" economico per le imprese: compito specifico dei Design Center, nati in tutto il mondo per aiutare distretti, nazionali e locali.

In Francia, a Rhône Alpes o Saint-Etienne; in Germania, a Stoccarda o in Nord-Reno-Westfalia; in Corea, a Seoul; in Giappone, a Nagoya. E ancora, in Spagna, a Madrid (con tratti più culturali come a Copenaghen), a Barcellona (più "promozionale", come il Design Council ungherese). Negli Usa, Design Center è spesso sinonimo di spazio espositivo commerciale; ma eccellono i centri specialistici, come quello sull'illuminotecnica

a Davis, in California. Da noi il primo nasce ad aprile a Bologna, progettato dall'Accademia di Belle Arti e sostenuto dall'Assessorato Attività Produttive della Regione e dalla Fondazione Carisbo. Entro fine anno si aspetta quello di Torino. Cosa fanno? Training alle imprese; ricerca; premi di eccellenza; aggiornamento; progetti pilota. C.B. (nella foto a sinistra, una locandina del Design Council, che promuove il settore)